



MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

SERVA DELLA MISERICORDIA

Periodico della Congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe

N. 22 2024

Natale è ascoltare la voce dell'amore

★ *Gli auguri di Papa Francesco anche per noi*

★ *N*atale di solito è una festa rumorosa, ci farebbe bene un po' di silenzio per ascoltare la voce dell'Amore.

Natale sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima.

L'albero di Natale sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita.

Gli addobbi di Natale sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita.

La campana di Natale sei tu quando chiami, congreghi e cerchi di unire.

Sei anche luce di Natale quando illumini con la tua vita il cammino degli altri con la bontà, la pazienza, l'allegria e la generosità.

Gli angeli di Natale sei tu quando canti al mondo un messaggio di pace di giustizia e di amore.

La stella di Natale sei tu quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore.

Sei anche i re magi, quando dai il meglio che hai, senza tenere conto a chi lo dai.

La musica di Natale sei tu quando conquisti l'armonia dentro di te.

Il regalo di Natale sei tu quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani.

Gli auguri di Natale sei tu quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri.

Il cenone di Natale sei tu quando sazi di pane e di speranza il povero che ti sta di fianco.

Tu sei la notte di Natale, quando umile e cosciente, ricevi nel silenzio della notte il Salvatore del mondo senza rumori né grandi celebrazioni.

Tu sei sorriso di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un Natale perenne che stabilisce il regno dentro di te.

Un buon Natale a tutti coloro che assomigliano al Natale. ●

*A tutti buon Natale 2024
e buon Anno 2025*

*Madre Luigina
e tutte le suore dell'Istituto*



EDITORIALE



La sua storia *ha cambiato la mia vita*

di Suor Maria de Lourdes di Santa Chiara d'Assisi e San Pio da Pietrelcina

Nel 2016, ho conosciuto la storia di Madre Agnese Tribbioli. Una vita bella e piena di gioia e sofferenza e molto centrata e affidata a Gesù. Ho letto la sua biografia nella quale un episodio ha particolarmente attirato la mia attenzione fino a farmi crescere nella mia vocazione religiosa. Ai gerarchi nazisti che volevano perquisire la casa di Via Serragli, nelle cui cantine la Fondatrice nascose degli ebrei, Madre Agnese rispose con coraggio: «Qui non ci sono ebrei, ci sono solo figli di Dio, e anche voi siete figli di Dio». Leggendo la sua vita ho cominciato a riconoscere realmente che questa suora era una donna di grande coraggio e preghiera e che ha donato tutto il suo amore a Cristo. Lei mi ha aiutato nella mia vita di preghiera, sentivo la sua presenza su di me e percepivo la sua fede e fiducia immensa in Dio.

Sono contenta che la sua storia abbia cambiato la mia vita e il mio percorso. La sua testimonianza di offerta a Dio ha lasciato un segno e un'impronta nel mio cuore, cioè una traccia della presenza del Signore Gesù.

Sempre mi affido a Madre Agnese che si trova vicino a Dio in Paradiso insieme alla Vergine Maria e a San Giuseppe, posso sentire spiritualmente il suo inco-

raggiamento nell'anima mia: "Coraggio, coraggio sempre il Signore può tutto", diceva.

Non posso dimenticare che suor Maria Agnese mi ha aiutato ad essere una grande amica del glorioso San Giuseppe, lei mi ha fatto avere una vita vicino a lui. Ho accolto tutta la forza della speranza che veniva da lui. ●



Sulle orme di Cristo e del Vangelo

La visita della Madre Generale in Brasile raccontata nel suo Diario di viaggio
di suor Luigina Lacancellera

Un viaggio turbolento

Assieme a suor Felicità, siamo arrivate a Recife (Pernambuco) giorno 11 settembre 2024 alle 20.35, dopo varie peripezie accadute durante viaggio, tutte previste dall'infinito progetto di Dio. Con grande sorpresa ci viene incontro Sua Ecc.za Luis Pepeu, venuto a prenderci all'aeroporto sollecitato dal confratello Frei Chico, rettore e guardiano del Santuario di San Francesco in Alagoas: una grande emozione sapere che un vescovo si scomoda nella tarda serata per prelevarci e accompagnarci a casa; è una persona molto fine e gentile. Una grande gioia ha invaso il nostro cuore nel rivedere le suore in Cãmipina Grande, così serene. Suor Raygna, come responsabile, segue con attenzione tutte le attività della casa e anche della cappella, recentemente diventata parrocchia, il cui parroco è Padre Joseque.

La benedizione degli abiti

L'indomani, il giorno 12 settembre 2024 con frei Severino, suor Cícera e Jair, il nostro autista, ci siamo portati in AL nella nostra casa, accanto al Santuario di San Francesco. Come al solito grandi preparativi, le suore tutte indaffarate per sistemare le ultime cose e poi, ad una ad una, ci siamo salutate con grande gioia ed emozione. Le novizie erano preparate ed

emozionate dopo il bellissimo ritiro vissuto in preparazione alla loro professione predicato da un frate di Recife, frei Renielson. Giunta l'ora della celebrazione della Santa Messa, alle ore 17,00 ci siamo portate tutte in chiesa. Durante la celebrazione sono stati benedetti gli abiti di suor Fernanda e Ana Cláudia. Dopo abbiamo continuato la celebrazione "unica nel suo genere" specialmente per i famigliari. E seguita una festa caratterizzata da emozioni, saluti e abbracci e fotografie. Subito dopo, una cena in buona compagnia, tenutasi negli spazi del Santuario.

La professione religiosa e la festa

Finalmente il 13 settembre 2024, giorno del "matrimonio mistico", è avvenuta una grande festa per la Chiesa sparsa nel mondo intero. Grazie ai social tutte le suore hanno potuto seguire la celebrazione e rallegrarsi con noi. La Santa Messa è stata presieduta da Monsignor Manoel de Oliveira Soares Filho, vescovo di Palmeiras dos Indios - AL, nonché da





tutti i sacerdoti e i frati invitati, i genitori, i parenti, gli amici e un gruppo di giovani. Raccogliere la promessa e la consacrazione delle suore è stato un momento emozionante anche per me, oltre che per suor Fernanda e suor Ana Claudia. Terminata la celebrazione, i ringraziamenti da parte di suor Fernanda la neo professa che si è fatta voce anche di Ana Claudia. Una festa comunque bella e indimenticabile che dà speranza alla Chiesa e all'Istituto. Terminata la cena, altre foto con la torta nuziale. Una bella nota da sottolineare: ormai tardi, alcune suore salirono sul palco per cantare, si esibirono insieme al chitarrista che, con prontezza, dava loro la nota necessaria. Abbiamo osservato che le suore erano circondate da molti collaboratori che hanno prestato generosamente il loro servizio affinché la festa riuscisse nel migliore dei modi. Domenica 14 settembre 2024 abbiamo celebrato insieme la festa dell'Esaltazione della Santa Croce con la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio che rivela questo grande mistero di morte e resurrezione. Ancora incontri,



saluti, e anche un disagio comprensibile, perché molte persone occupavano poco spazio. Il lunedì siamo state invitate da frei Chico che ci ha offerto un ottimo pranzetto. Terminata la festa, gli invitati sono ripartiti e noi abbiamo trascorsi giorni insieme, nella condivisione e nella preghiera.

Condivisione e responsabilità

Lodevole è l'impegno delle suore, che con le giovani camminano insieme col desiderio di discernere come vivere la propria chiamata, arricchirsi delle esperienze aiutandosi a rendere piacevole la loro convivenza. Come sempre, non sono mancate le raccomandazioni per lo studio assiduo della Sacra Scrittura, la



costanza nella preghiera personale, comunitaria e liturgica, alla ricreazione, alle passeggiate e l'impegno a dare il giusto significato ad ogni azione. Abbiamo richiamato anche al senso di responsabilità nella conduzione della casa e del lavoro per renderla sempre più accogliente. Giorno 18 settembre 2024, io e suor Felicità siamo state accompagnate in Palmeiras dos Índios AL, per visitare la nuova casa che il Vescovo Monsignor Manoel de Oliveira Soares Filho ci ha dato in comodato d'uso invitandoci a continuare il lavoro delle suore che sono uscite per motivi interni alla loro Congregazione.

Incontri personali

Nei giorni di convivenza con suor Deuzelina, suor Mirimar, suor Mônica, ho avuto la gioia di incontrarle tutte personalmente, conoscere la realtà e le attività della nuova comunità di Palmeiras dos Índios, ho incontrato un'assistente sociale che collabora con loro per rendere il servizio più completo con i cento bambini che saranno affidati alle loro cure. Le suore con le autorità locali stanno ultimando la documentazione necessaria per ricominciare il loro lavoro. Confidiamo, intanto in Dio, Provvidenza eterna che scruta i nostri cuori e conosce le nostre intenzioni. Abbiamo, quindi, fatto ritorno alla Vila San Francesco AL; molto utile la condivisione e il dialogo fraterno e personale con le suore candidate che ci hanno rallegrate con una melodia francescana. L'indomani suor Ireneildes, la responsabile, ci ha accompagnato a Câmpina Grande ed è ripartita. Noi invece siamo andate nella par-

rocchia, Senhor del Bom Fim dove abbiamo celebrato una Santa Messa presieduta dal parroco, Padre Joseque il quale ha tenuto un'interessante omelia raccomandandoci la fedeltà. Alla fine della Messa ci ha chiamate e ci siamo presentate alla comunità parrocchiale.

La Veglia di Padre Pio e il rientro in Italia

Il 23 settembre 2024, giorno della morte di san Pio, abbiamo seguito tramite i social la Veglia di preghiera. Il giorno successivo alle ore 15.00 siamo ripartite per Recife con 2 autisti e suor Raygna per andare all'aeroporto e rientrare in Italia.

Siamo onorate per il lavoro compiuto dalle suore delle tre rispettive comunità, la loro testimonianza e la loro fedeltà insieme al desiderio di vivere l'unità dell'Istituto. Speriamo sempre di più di crescere nella condivisione coraggiosa e sincera di ogni consorella perché la Comunione diventi un segno tangibile per la Chiesa. Ringrazio a nome dell'Istituto ogni suora per tutto l'impegno e il lavoro profuso nella pastorale vocazionale.

Signore, Provvidenza eterna sostienici nella nostra povertà e sii sempre il nostro unico rifugio. Madre Agnese guidi sempre il nostro Istituto e ci faccia calcare solo le sue orme, che sono quelle di Cristo e del Vangelo. ●





Un viaggio all'insegna della gioia di essere Pie Operaie

*Una nuova comunità a Kunti,
i venticinque anni di professione di tre suore e della Scuola di Kereepuzha
negli Appunti di viaggio della Madre Generale*

di suor Luigina Lacancellera

La benedizione della casa

Con suor Emanuela e suor Amélia siamo partite da Roma il 28 ottobre 2024: Abudabi - Nuova Delhi - Ranchi. Siamo arrivate a Kunthi il 29 ottobre verso sera. Un viaggio lungo e stancante. Ci ha consolato l'accoglienza, i volti sorridenti delle nostre sorelle e di suor Stefania che è venuta a prenderci all'aeroporto con Padre Robin. Il giorno seguente nella casa e negli spazi attigui intanto continuano le grandi pulizie e i preparativi per il giorno della

inaugurazione della casa. La comunità, fino a tardi, è rimasta a sbrigare faccende, gli operai montavano il tendone che doveva accogliere i convenuti per la festa. Il fuso orario ci perseguitava disorientando i nostri passi, mentre suor Stefania ci metteva a nostro agio traducendo il necessario e mostrandoci la casa appena realizzata. Finalmente il giorno tanto atteso della inaugurazione, la cappella ben ornata, il tendone sembrava una sala da ballo illuminante. Ci siamo portate all'ingresso per





accogliere il Vescovo Mons. Binay Kadulna il quale, dopo averci salutato, ci ha donato la stola del saluto e in una processione danzante, tra suore e fedeli e venti sacerdoti e frati convenuti, ci siamo diretti verso casa. Il Vescovo ha benedetto l'acqua e i fedeli, abbiamo tagliato il nastro e poi ha benedetto tutta la casa. Cantando abbiamo iniziato la Santa Messa che è stata concelebrata in grande raccoglimento dal Vescovo, Padre Manoj Abraham, Padre Benjamin e dai frati e sacerdoti diocesani invitati. Il Ve-

scovo ci ha richiamato al grande valore della consacrazione e della missione della Chiesa in India. Al termine i messaggi di ringraziamento, la donazione della pergamena mandata dal Papa per l'occasione, gesto molto gradito.

Calorose accoglienze, ovunque

L'indomani ancora grande pulizie e lavoro da parte di tanti per disinstallare il tendone e rimettere a posto tutto. Domenica 3 novembre 2024 abbiamo fatto visita al costruttore e alla sua famiglia che sono stati veramente cordiali, poi siamo andate per la cena dai frati del TOR i quali, come di consueto, ci hanno accolto con la stola e i fiori e poi servito una gustosa cena gustosa. Il giorno seguente ci ha invitato il superiore del Noviziato And il quale insieme ai postulanti ci ha fatto festa e abbiamo anche dialogato sul tema vocazionale e della formazione. Nel pomeriggio finalmente ci siamo riunite tutte noi suore per un tè e ci siamo scambiate delle esortazioni sul





come vivere meglio in comunità, rilevando le inevitabili difficoltà della convivenza.

Verso Kereepuzha

Giorno 5 novembre 2024 dopo la Santa Messa e la colazione, ci siamo dirette insieme a suor Stefania all'aeroporto per il viaggio di ritorno. Cosa dire! Una terra misteriosa ma accogliente, gente attaccata alla terra che custodisce i suoi doni preziosi: verdure, frutti, allevamento di anatre e capre che danno il necessario alimento alle persone che hanno la fortuna di allevarli. Un mondo in via di sviluppo, ricco di odori e sapori che l'occidente scarta, ma per loro è vitale come la curcuma. Le strade agglomerate di ogni tipo di mezzo di trasporto per poter lavorare, andare a scuola e spostarsi in città per le spese. Un sogno che non tutti conosciamo. Poi come stabilito siamo andate a Kereepuzha per visitare la nostra comunità, la nostra scuola che festeggia i 25 anni di fondazione e anche il venticinquesimo di professione di tre sorelle indiane.



I 25 anni della scuola intitolata alla Fondatrice

Suor Lidia e suor Flávia sono venute all'aeroporto a prenderci. Una gioia incontrarsi di persona e sentirsi accolte. Un viaggetto disastrosato per i lavori stradali in corso, ma con la speranza che ci sarà una viabilità migliore e più ordinata. Giunte a casa, è stato bello incontrare e salutare tutte le suore della comunità e anche le suore ospiti presenti. Nella mattina seguente siamo state invitate da suor Flávia, responsabile della scuola "Madre Maria Agnese", per celebrare i 25 anni della scuola ed omaggiare le tre suore che celebreranno il loro 25esimo. Discorsi, fiori, musica e danze. Tutto molto ben organizzato grazie alla collaborazione di tutti. Circa 600 alunni riuniti nel piazzale addobbato a festa ci hanno accolto con la banda, la stola, i fiori e tanti regali. I ragazzi più grandi si sono esibiti in balli tipici con grande maestria



e sicurezza ed entusiasmo. La preside ha fatto il suo discorso di accoglienza e ringraziamento.

Il giubileo di tre suore

Il giorno seguente le suore si sono preoccupate di preparare la festa del 25esimo anniversario di vita religiosa. Come sempre momenti speciali, di molto lavoro, pulizie, inviti, visite. Giorno 8 novembre 2024 di mattina, suor Stefania Theresya, suor Amélia Albi e suor Flávia Bindu hanno trascorso alcune ore in cappella in adorazione coscienti che, solo con la grazia di Dio e la forza della Parola del Vangelo, possiamo camminare in compagnia di Cristo nella grazia dello Spirito Santo. Alle 15.00 eravamo tutte in parrocchia per dare inizio alla Santa Messa giubilare. In processione, insieme alle festeggiate tra i loro parenti, i sacerdoti convenuti, Sua Ecc.za il vescovo Paul Mullassery ci siamo portate vicino al presbiterio. Tra canti, preghiere, omelia, rinnovo dei voti, è terminata la Messa. Abbiamo notato un grande raccoglimento durante la preghiera, abbiamo seguito spiritualmente il grande Mistero. Al termine alcune foto ricordo, poi nel salone per l'agape fraterna e l'offerta dei regali.



Verso il ritorno

Voglio ringraziare tutte le suore che si sono prodigate perché tutto riuscisse nel migliore dei modi, per il bene comune, un servizio silenzioso costante da parte di tutte. Le suore della comunità hanno deciso di fare poi una passeggiata sul battello con pranzo e piatti tipici a bordo. Non sono mancati danze, canti, risate. La vita comunitaria fraterna ha bisogno anche di questo per ricreare la ruotina quotidiana. Tutto bello e preparato, una bella condivisione, incontri con le suore e poi ci siamo preparate per il viaggio di ritorno ringraziando ed esortandoci a vivere nel migliore dei modi la nostra vita comunitaria nella fedeltà e creatività perché il carisma rimanga vivo e attuale sempre sulle orme di Madre Agnese Tribbioli. ●





25 Years of Loving Education: *Guided by the legacy of Mother Maria Agnese Tribbioli* '1



A Journey of Joy and Growth ' To lead a school rooted in the charisma and vision of Mother Agnese Tribbioli is a profound privilege. Her enduring legacy of love, sacrifice, and unwavering commitment to education has been both our guiding light and our standard. The journey has been one of immense joy. Our school is more than a place of learning; it is a sanctuary of love and faith, where every child is nurtured as a unique gift from God. Together with the nuns, our dedicated teachers, and staff, we have worked tirelessly to create an environment that fosters academic excellence, moral integrity, and spiritual growth. Each smile, each small success, and each milestone reached by our students brings immeasurable joy. Watching them grow into compassionate, capable individuals, ready to take on the world, reaffirms our mission daily. However, the path has not been without its challenges. Education is a dynamic field, and we have faced our share of difficulties—changing curricula, technological advancements, and the evolving needs of our students and families. There were moments of doubt, times when resources seemed scarce, and days when the weight of responsibility felt overwhelming. Yet, through every challenge, we have found strength in the teachings of Mother Agnese Tribbioli. Her unwavering faith and her commitment to serving others have inspired us to persevere. The support of our community, the prayers of the nuns, and the shared determination to provide the best for our students have always carried us through. As we celebrate this milestone, our hearts are filled with hope. The future beckons with new opportunities to grow, innovate, and excel. We plan on expanding our facilities, embracing new educational technologies, and continuing to



cultivate a learning environment that prepares our students for the challenges of the modern world. Most importantly, we remain committed to instilling in our students the values like integrity, resilience, gratitude, self-discipline, open-mindedness, environmental stewardship, respect for others, empathy and above all Service to Humanity. In a world often marked by division, we hope our graduates will be beacons of unity and love, spreading the spirit of Mother Maria Agnese wherever they go. On behalf of our entire school community, I extend my deepest thanks to all who have walked this journey with us—students, parents, staff, and benefactors. Your unwavering support and faith have been the bedrock of our success. As we move forward, let us continue to carry the torch of Mother Agnese Tribbioli's vision, trusting in God's providence and remaining steadfast in our mission. Together, we will build on this foundation of love, creating a brighter future for generations to come. With immense love & gratitude, Usha Sunitha Mary Principal Maria Agnes English Medium Convent School. ●



Di seguito proponiamo due riflessioni sulla Speranza, scritte dalle nostre novizie brasiliane, Maria do Socorro e Jeilza da Silva Santos, le quali si cimentano sul concetto e sulla virtù della Speranza partendo dalla verità che per noi cristiani la speranza non è un'idea, ma una persona: Cristo Gesù. Nelle stesse riflessioni emerge anche il concetto di speranza cristiana vissuto e testimoniato dalla Madre fondatrice. Queste riflessioni aiutino i cristiani a incarnare e testimoniare questa virtù di cui dobbiamo essere "pellegrini e testimoni".

A herança da Esperança deixada por Madre Maria Agnese Tribbioli

di Maria do Socorro*

Dentro dos significados da palavra Esperança, que é uma virtude dada por Deus, para nos aproximarmos D'Ele, está a raiz da sua origem que vem do Latim *spes*, esperar algo positivo; do grego *elpis*, esperar tanto a felicidade, como a compreensão da infelicidade; do hebraico *tiqwah*, à espera do bem. Mas em quem devemos esperar? Ou em quem? Nos pensamentos não publicados da Madre Maria Agnese Tribbioli, nossa Fundadora, ela nos exorta: " - Sede generosa com Jesus e ofereça-lhes de bom grado todos os sacrificios que a nossa vida diária impõe, mas se pensarmos em Jesus, Ele pensará em nós, e muito." E ao interpretar esses pensamentos, as irmãs que nos transcreveram os escritos, nos revelam, que para a Madre Fundadora a Esperança se tornou certeza, na qual sintetiza fé e esperança numa única virtude que transforma as relações humanas em oportunidades de santidade. *No seu testamento ela nos conduz a esperar que a nossa vida seja como na casa de Nazaré.*

A casa de Nazaré é um modelo de esperança, lá podemos encontrar a verdadeira esperança que é Jesus Cristo, onde São José nos mostra que devemos esperar em Deus. Ao confiar na palavra do anjo, que Maria, sua prometida em casamento estava grávida do filho de Deus, tornando-se um pai amoroso, cuidadoso, prestativo, atencio-

so, protetor, humilde, ensinando a Jesus como ser um homem digno e honrado.

Maria esposa de José, Virgem Santíssima, através do seu sim nos dá esperança do cumprimento da promessa de Deus, a salvação. E com seu exemplo de vida nos incentiva a esperar confiantes na vontade de Deus e nos convida a seguir seu filho Jesus Cristo, a esperança verdadeira.

Agora se a esperança que temos não é Cristo, de nada vale nossa fé. A esperança é verdadeira e válida quando se espera no amor que é Cristo. Como diz São Paulo em Rm 5,1-2: " - Tem sido, pois justificados pela fé, estamos em paz com Deus por nosso Senhor Jesus Cristo, por quem tivemos acesso, pela fé, a esta graça, na qual estamos firmes e nos gloriamos na esperança da glória de Deus." ●





Esperança, semente que germina nos corações de quem confia em Deus

di Jeilza da Silva Santos

Ela nos mostra o amor de Deus por nós derramado no dia do nosso batismo, através do Espírito Santo que nos foi dado. E isso vai nos dando cada vez mais a confiança em Deus. Essa foi uma das sementes que nós como cristãos recebemos no nosso batismo, que é a virtude da fé e da caridade, essas três virtudes foi nos concedida por Deus no dia do nosso batismo. A esperança cristã é saber viver da experiência do Cristo Ressuscitado gerando em nós que cremos, a fé que procede da nossa própria existência que vem aos poucos modificando todo o nosso ser.

Esta esperança alimenta a nossa fé de ter sempre a confiança em Deus e a convicção de que um dia participaremos de sua glória. É pela nossa fé católica que cremos no que Deus prometeu e através da esperança que esperamos nessas promessas. O Catecismo da Igreja Católica vem nos dizer claramente isso, “a esperança é a virtude pela qual desejamos como nossa felicidade o Reino do Céus e a Vida Eterna, colocando sempre nossa confiança na promessa de Cristo”, por isso alegremo-nos na esperança de um dia participarmos da glória de Deus, e com a esperança de um dia sermos salvos por Ele.

A fé é responsável por mostrar-nos que Deus nos ama com amor infinito, ela também faz-nos conhecer a Deus e sermos conhecidos.

Através da fé aprendemos a sair da nossa ignorância e passarmos para o conhecimento, e é a partir de tudo isso que entra a grandeza da esperança, tendo como referência o Cristo Ressuscitado que na sua manifestação aponta o Crucificado e o caminho que Ele percorreu. A esperança também passa a ser em nossa vida um combustível, uma chama eterna que arde no nosso coração e uma luz na escuridão. A esperança cristã nunca será uma fuga da história e da responsabilidade que Deus nos confia, mas sim ao modo de uma fé que foi enxertada na nossa inteligência para que aos poucos possamos fazer no mundo a vontade de Deus e através de nossa fé percebermos nesse mundo os momentos da manifestação de Sua Presença.

Essa virtude da esperança nos faz desejar cada vez mais a Deus e saber esperar n'Ele com a confiança de que é Ele mesmo que nos capacita e nos levará a ter uma união de amizade com aquele que sabemos que nos ama. Hebreus 11, 1vem nos falar que a fé é a garantia dos bens que se esperam, a prova das realidades que não se vê. E a esperança é a força que acontece no grito do povo sofrido, Ela nos mostra o amor de Deus por nós derramado no dia do nosso batismo, através do Espírito Santo que nos foi dado. E isso vai nos dando cada vez mais a confiança em Deus. Essa foi uma das sementes que nós



como cristãos recebemos no nosso batismo, que é a virtude da fé e da caridade, essas três virtudes foi nos concedida por Deus no dia do nosso batismo. A esperança cristã é saber viver da experiência do Cristo Ressuscitado gerando em nós que cremos, a fé que procede da nossa própria existência que vem aos poucos modificando todo o nosso ser.

Esta esperança alimenta a nossa fé de ter sempre a confiança em Deus e a convicção de que um dia participaremos de sua glória. É pela nossa fé católica que cremos no que Deus prometeu e através da esperança que esperamos nessas promessas. O Catecismo da Igreja Católica vem nos dizer claramente isso, “a esperança é a virtude pela qual desejamos como nossa felicidade o Reino do Céus e a Vida Eterna, colocando sempre nossa confiança na promessa de Cristo”, por isso alegremo-nos na esperança de um dia participarmos da glória de Deus, e com a esperança de um dia sermos salvos por Ele.

A fé é responsável por mostrar-nos que Deus nos ama com amor infinito, ela também faz-nos conhecer a Deus e sermos conhecidos. Através da fé aprendemos a sair da nossa ignorância e passarmos para o conhecimento, e é a partir de tudo isso que entra a grandeza da esperança, tendo como referência o Cristo Ressuscitado que na sua manifestação aponta o Crucificado e o caminho que Ele percorreu. A esperança também passa a ser em nossa vida um combustível, uma chama eterna que arde no nosso coração e uma luz na escuridão. A esperança cristã nunca será uma fuga da história e da responsabilidade que Deus nos confia, mas sim ao modo de uma fé que foi enxertada na nossa inteligência para que aos poucos possamos fazer no mundo a vontade de Deus e através de nossa fé percebermos nesse mundo os momentos da manifestação de Sua Presença.

Essa virtude da esperança nos faz desejar cada vez mais a Deus e saber esperar n'Ele com a confiança de que é Ele mesmo que nos capacita e nos levará a ter uma união de amizade com aquele que sabemos que nos ama. Hebreus 11, Ivem nos falar que a fé é a garantia dos bens que se esperam, a prova das realidades que não se vê. E a esperança é a força que acontece no grito do povo sofredor, que trabalha e que clama a Deus a sua justiça e com a esperança em Deus sabe esperar ansiosamente sua libertação futura. E isso se faz sentir desde a experiência da missão que foi dada a Moisés como nos mostra Êxodo 3, 7-8. Com tudo isso eu sabia buscar o amor a Deus que é a minha única esperança.

E por fim, que Deus nos conceda sempre a sua graça de como cristãos vivermos a Sagrada Escritura, e assim lembrarmos sempre da palavra de São Paulo, “Pois sabemos que a tribulação produz paciência, a paciência prova a fidelidade e a fidelidade comprovada, produz a esperança. E a esperança não engana”. Só nos basta a fidelidade no que Deus nos pede, porque Ele já derramou e até hoje continua a derramar o seu amor em nossos corações. Por isso, sigamos também o exemplo da nossa Madre Fundadora, Maria Agnese Tribbioli que nos diz, “Cada dificuldade, cada sofrimento deve ser interpretado através da fé como uma oportunidade de crescimento espiritual, porque a esperança de alcançar o paraíso, ou melhor, a presença e a alegria de desfrutar da visão beatífica de Deus, será satisfeita pela nossa capacidade de aceitar o sofrimento em nome d'Aquele que nos redimiu”. E nos diz ainda: “O vosso objetivo é fazer o bem, o melhor que puder. Faça conhecer e amar o Senhor, os momentos são sim difíceis, mas coragem Jesus venceu até morte”. ●



Ritornare *al cuore*

Dalla Lettera Enciclica, "Dilexit nos" del Santo Padre Francesco sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo

9. In questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore; mirare lì dove ogni persona, di ogni categoria e condizione, fa la sua sintesi; lì dove le persone concrete hanno la fonte e la radice di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte. Ma ci muoviamo in società di consumatori seriali che vivono alla giornata e dominati dai ritmi e dai rumori della tecnologia, senza molta pazienza per i processi che l'interiorità richiede. Nella società di oggi, l'essere umano «rischia di smarrire il centro, il centro di se stesso».[6] «L'uomo contemporaneo, infatti, si trova spesso frastornato, diviso, quasi privo di un principio interiore che crei unità e armonia nel suo essere e nel suo agire. Modelli di comportamento purtroppo assai diffusi ne esasperano la dimensione razionale-tecnologica o, all'opposto, quella istintuale».[7] Manca il cuore.

10. Ora, il problema della società liquida è attuale, ma la svalutazione del centro intimo dell'uomo – il cuore – viene da più lontano: la troviamo già nel razionalismo greco e precristiano, nell'idealismo postcristiano e nel materialismo nelle sue varie forme. Il cuore ha avuto poco spazio nell'antropologia e risulta una nozione estranea al grande pensiero filosofico. Si sono preferiti altri concetti come quelli di ragione, volontà o libertà. Il suo significato è impreciso e non gli è stato concesso un posto specifico nella vita

umana. Forse perché non era facile collocarlo tra le idee "chiare e distinte" o per la difficoltà che comporta la conoscenza di sé stessi: sembrerebbe che la realtà più intima sia anche la più lontana per la nostra conoscenza. Probabilmente perché l'incontro con l'altro non si consolida come via per trovare sé stessi, giacché il pensiero sfocia ancora una volta in un individualismo malsano. Molti si sono sentiti sicuri nell'ambito più controllabile dell'intelligenza e della volontà per costruire i loro sistemi di pensiero. E non trovando un posto per il cuore, distinto dalle facoltà e dalle passioni umane considerate separatamente le une dalle altre, non è stata sviluppata ampiamente nemmeno l'idea di un centro personale in cui l'unica realtà che può unificare tutto è, in definitiva, l'amore.

11. Se il cuore è svalutato, si svaluta anche ciò che significa parlare dal cuore, agire con il cuore, maturare e curare il cuore. Quando non viene apprezzato lo specifico del cuore, perdiamo le risposte che l'intelligenza da sola non può dare, perdiamo l'incontro con gli altri, perdiamo la poesia. E perdiamo la storia e le nostre storie, perché la vera avventura personale è quella che si costruisce a partire dal cuore. Alla fine della vita conterà solo questo.

12. Occorre affermare che abbiamo un cuore, che il nostro cuore coesiste con gli altri cuori che lo aiutano ad essere un "tu".



Non potendo sviluppare con ampiezza questo tema, ci avvarremo del personaggio di un romanzo, lo Stavroghin di Dostoevskij.[8] Romano Guardini lo mostra come l'incarnazione stessa del male, perché la sua caratteristica principale è di non avere cuore: «Stavroghin non ha cuore; perciò il suo spirito è freddo e vuoto e il suo corpo s'intossica nella pigrizia e nella sensualità "bestiale"». Perciò egli non può incontrare intimamente nessuno e nessuno incontra veramente lui. Poiché solo il cuore crea l'intimità, la vera vicinanza tra due esseri. Solo il cuore sa accogliere e dare una patria. L'intimità è l'atto, la sfera del cuore. Ma Stavroghin è distante. [...] Ininfinitamente lontano anche da sé stesso, poiché interiore a sé l'uomo può esserlo soltanto col cuore, non con lo spirito. Essere interiore a sé con lo spirito non è in potere dell'uomo. Ora, se il cuore non vive, l'uomo rimane estraneo a sé stesso».[9]

13. Abbiamo bisogno che tutte le azioni siano poste sotto il "dominio politico" del cuore, che l'aggressività e i desideri ossessivi trovino pace nel bene maggiore che il cuore offre loro e nella forza che ha contro i mali; che anche l'intelligenza e la volontà si mettano al suo servizio, sentendo e gustando le verità piuttosto che volerle dominare come fanno spesso alcune scienze; che la volontà desideri il bene maggiore che il cuore conosce, e che anche l'immaginazione e i sentimenti si lascino moderare dal battito del cuore.

14. Si potrebbe dire che, in ultima analisi, io sono il mio cuore, perché esso è ciò che mi distingue, mi configura nella mia identità spirituale e mi mette in comunione con le altre persone. L'algoritmo all'opera nel mondo digitale dimostra che i nostri pensieri e le decisioni della nostra volontà sono molto più "standard" di quanto potremmo pensare. Sono facilmente prevedibili e manipolabili. Non così il cuore.

15. Si tratta di una parola importante per la filosofia e la teologia, che aspirano a raggiungere una sintesi complessiva. Infatti, la parola "cuore" non può essere spiegata in modo esaustivo dalla biologia, dalla psicologia, dall'antropologia o da qualsiasi scienza. È una di quelle parole originarie «che indicano la realtà che spetta all'uomo tutt'intero in quanto persona corporea e spirituale». [10] Così il biologo non è maggiormente realista quando parla del cuore, perché ne vede solo una parte, e l'insieme non è meno reale, ma lo è ancora di più. Nemmeno un linguaggio astratto potrebbe avere lo stesso significato concreto e contemporaneamente complessivo. Se il "cuore" ci conduce al centro intimo della nostra persona, ci permette anche di riconoscerci nella nostra interezza e non solo in qualche aspetto isolato.



16. D'altra parte, questa forza unica del cuore ci aiuta a capire perché si dice che quando si coglie una realtà con il cuore si può conoscerla meglio e più pienamente. Questo ci porta inevitabilmente all'amore di cui quel cuore è capace, perché «l'amore è il fattore più intimo della realtà».[11] Per Heidegger, secondo l'interpretazione che ne dà un pensatore contemporaneo, la filosofia non inizia con un concetto puro o con una certezza, ma con una scossa emotiva: «Il pensare dev'essere stato scosso emotivamente prima di lavorare con i concetti o mentre li lavora. Senza un'emozione profonda il pensare non può iniziare. La prima immagine mentale sarebbe la pelle d'oca. La prima cosa che fa pensare e interrogare è l'emozione profonda. La filosofia avviene sempre in uno stato d'animo fondamentale (Stimmung)».[12] E qui compare il cuore, che «ospita gli stati d'animo, lavora come "custode dello stato d'animo". Il "cuore" ascolta in modo non metaforico "la silenziosa voce" dell'essere, lasciandosi temperare e determinare da essa».[13] ●



Più che con le parole *parlava con il suo esempio*

*I ricordi di suor Imelda Buongiovanni la prima suora Pia Operaia**



Nel Patrocinio di San Giuseppe

Dalle suore del Patrocinio di San Giuseppe entrai per imparare la maglieria a 20 anni. La mamma non voleva e stette per tanti anni senza venirmi a trovare, né uno scritto né una parola da lei. Fui portata dalla mamma che era in fin di vita, sola allora mi diede la sua benedizione e la parola di perdono. Il 23 gennaio del 1901 vestii l'abito religioso stetti per sedici anni suddita, mi misero ad imparare la maglieria. Da suddita non feci mai niente senza i dovuti permessi, nemmeno una caramella accettavo dalle mie scolare senza il permesso della superiora”.

Spirito di sacrificio e di carità

Che esempio per noi tutte. Non solamente da suddita ma anche da Fondatrice, dava esempio di laboriosità. Ricordo che quando avevamo del lavoro di fretta, perché si lavorava per le Ditte e c'erano scadenze di tempo, la Venerata Madre era l'ultima ad andare a letto, lavorava anche dopo la mezzanotte, anche l'inverno lavorava vicino ad un braciere, uno scaldino, dava veramente esempio di spirito di laboriosità e di sacrificio. Si alzava prestissimo e per lavarsi doveva rompere il ghiaccio che era dentro la brocca. Nell'estate si alzava appena si

vedeva un barlume e si metteva a ricamare e con che sveltezza, di tutto si intendeva, alzatasi faceva piano piano per non svegliare noi, proprio come una mamma che lavora per i figli e per portare avanti l'opera a lei tanto cara.

Dava il lavoro a tutto il paese e insegnava a tutte le bambine che frequentavano la scuola del lavoro. Quando veniva regalata, dolci o frutta subito distribuiva, non solo alle suore ma anche alle bambine, ai bimbi dell'Asilo, la sua carità era ammirabile. Quante commedie e operette insegnava lei, in tutto si prodigava, perché andasse tutto bene e col ricavato organizzava gite e, come si divertivano le ragazze. Alla Madre piaceva, anche più volte durante l'anno, portare le bambine in gita e, che spiegazioni dava a loro di tutto. Che bei mesi di maggio all'oratorio della Madonna del Sudore in Castel del Rio. Ogni sera una laude nuova insegnata dalla Madre. E quante poesie per il Natale inventava lei ne ricordo una che mi è sempre rimasta impressa: “Gesù Bambino ti chiedo perdono se qualche volta non fui tanto buono la mia vivacità



frenar non posso mi sento sempre il diavolino addosso ma se i peccati miei son tutti quindi doni un sacco merito così”.

Specchio di vita religiosa

Ricordo che quando si andava al mese di maggio all’oratorio, finito il mese non ci faceva subito rientrare in casa, ma ci portava a fare una passeggiatina fino al ponte della Pienaccia, così era chiamato quel ponte, per la strada ci raccontava tante belle cose, ci faceva ammirare la natura e di lì ne levava un discorso che faceva bene all’anima e ci faceva sentire quanto è bella la vita religiosa. Tornate a casa ci si metteva a lavorare fuori in cortile sotto una lampadina e la Venerata Madre che era la prima a prendere il lavoro in mano continuava a parlarci della Madonna e di Gesù poi ci leggeva il Camù e ce lo spiegava così ci restava scolpito nella memoria. Ah la nostra Madre era lo specchio della vita religiosa. Buona di cuore grande e generoso pronta e riprendere ma sapeva così correggere che si vedeva proprio che lo faceva per il nostro bene come una mamma e che fiducia aveva delle suore tutte indistintamente.

Sapeva soffrire in silenzio

Mi ricordo di una certa suora che aveva fatto il Noviziato insieme alla Madre e sapeva che questa suora aveva avuto delle disgrazie gravissime in casa e fu messa in collegio, poi suora da noi, quindi la Madre sapendo tutto ciò le faceva tanta tanta compassione e cercava di dimostrare tutto il suo affetto così questa si approfittava della bontà della Venerata Madre ed era una vera menzognera sapeva così bene dar da intendere alla

Madre ciò che le pareva comodo a Lei. Così la Venerata Madre, prima la mandò Superiora in un posto e ne combinò diverse, ma la buona Madre tanto fiducia di detta suora che la levò da quel posto, pensando che fosse il sacerdote che non incontrava la mandò superiora in un altro posto allora sì che là le combinò. Ma la Madonnina che era tanto devota le aprì gli occhi e le fece vedere veramente ciò che era e arrivò in tempo a salvare il salvabile. Questa superiora uscì e così finirono i sotterfugi. Ma la Venerata Madre quanto soffrì in silenzio. Anche un’altra suora che era una fuori uscita di un altro convento e raccomandata da un certo cappuccino fu accettata. Anche quella aveva la mania del Direttore Spirituale e anche per questa la Madre ebbe a soffrire tanto. Ricordo che questo Direttore scriveva alla suora dicendo che anch’essa morrà e le cose cambieranno. Questo la Madre lo venne a sapere e non ricordo che l’abbia scritto nelle sue memorie. Ma il Signore permise che morisse prima questo sacerdote, poi la suora e così si chiuse questa piaga che per la Madre era durata tanti anni. La Madre trattava questa suora come se le desse le consolazioni più grandi di questo mondo, arrivò perfino a metterla superiora per diversi anni. La Madre non ha mai preteso niente dalle care figlie eppure questa diceva perfino che la Madre era una sanguisuga ed anche questo la Madre sapeva ma taceva e soffriva.●

**Il testo trascritto da suor Luigina Laccellera il 24 giugno 2013, rispetta lo stile, compreso gli errori grammaticali, di ortografia e di sintassi con fedeltà all’originale.*



Quando la Madre salvò a Monopoli *una famiglia di ebrei*

di suor Innocenza Milito

Lo scorso 10 novembre suor Innocenza Milito è tornata nella Casa del Padre.

La pubblicazione dei suoi ricordi sarà per noi un modo per sentire ancora il suo entusiasmo di essere religiosa nel nostro Istituto e la sua passione per Gesù e l'umanità.

Nel 1953, ho scoperto come la Madre Maria Agnese ha salvato non solo degli ebrei a Firenze, ma anche altri a Monopoli (Bari). Infatti, qui era ospitata la famiglia Zanframundi proveniente da Roma. La Madre Agnese, come si legge, inviava saluti e auguri a Virginia Zanframundi che io ho conosciuto nel suddetto paese del barese, durante la prima tappa della mia vita religiosa. Ancora in altre lettere la Madre salutava sempre la signora Virginia e anche un'altra amica, Noemi Lupia, una filosofa ebrea che abitava a Roma, ma veniva spesso a Monopoli dove si intratteneva con la comunità delle suore. Ricordo quando una volta ci raccontò che il professore, che non era cattolico, continuamente insidiava gli alunni sul fatto che l'uomo discendesse dalla scimmia. La signorina Noemi stanca di questa proposta gli rispose: «Professore più guardo lei... Più mi convinco che deriviamo dalla scimmia!». E scoppiamo tutti in una rumorosa risata. In seguito Madre Tribbioli mandò suor Agostina a Roma per assistere Noemi perché non stava bene di salute e viveva sola. Ma, la nostra suora giunta nella Capitale la trovò morta già da tre giorni. Era il 7 dicembre 1977. La signorina Noemi fu sepolta nel cimitero di Monopoli nella

cappella privata del suo amico senatore Luigi Russo. Poiché noi suore volevamo seppellire nella stessa cappella anche la nostra consorella, suor Elisa Sinisi, con l'impegno di custodire e curare la cappella cimiteriale, questo non ci venne concesso, perché il senatore aveva donato già tutto al nipote. Oggi, però, la cappella è abbandonata. La signora Virginia causa un malore si è ammalata ed è stata assistita dalle suore fino alla sua morte.

Nel santuario del Piratello

Spesso, con suor Imelde, dal Piratello, andavamo in vescovado a salutare Mons. Paolino Tribbioli, cugino della nostra Fondatrice. Dopo la sua morte, una notte l'ho sognai vestito da frate cappuccino e mi disse: «Io posso fare molto per voi, ma voi non mi pregate mai». Feci celebrare per lui una Santa Messa e da allora lo prego sempre, perché insieme alla cugina Madre Agnese proteggano il nostro Istituto. Ricordo che anche la Madre Fondatrice ci portava alla fine dell'anno del noviziato a salutare il Vescovo. Una volta il Vescovo disse alla Madre: «Suor Maria devi mandare le suore in missione». Difatti il Vescovo era stato missionario in India per 10 anni. Ma la Fondatrice gli rispose: «Mi dispiace





Chiesa e Convento
del Piratello, Imola (BO).

mandarle così lontane, andranno dopo la mia morte». E così fu.

Madre Agnese aveva un desiderio, avere una casa a Imola; ma alla prima occasione, le suore di santa Teresa fecero i passi prima di noi e aprirono la loro terza comunità in questa città. Monsignore disse alla Madre: «Voi andrete al Piratello» è un bel santuario mariano e un giorno Imola si unirà al Piratello. E così il 1 novembre del 1955 si aprì la nostra comunità al Piratello, vi furono destinate 4 suore: suor Imelde

come superiora, suor Agnese, suor Lodovica e io. Furono gli anni più belli di apostolato e di servizio al santuario: catechismo, Azione cattolica,

beniamine, doposcuola, scuola di lavoro e di taglio. Conoscevo tutte le famiglie che il parroco don Giuseppe Ricciatelli mi incaricò di preparare per la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria; cadeva, infatti, nel 1958 l'anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. La comunità delle religiose era aperta e accogliente con tutti, particolarmente con quelli che avevano bisogno e la gente ci voleva molto bene. Quando fui trasferita nel 1969 ho sofferto e anche pianto. Ma con coraggio ho cercato di continuare il mio cammino. A Monopoli, della comunità che avevo lasciato portavo i ricordi più e meno belli. ●



*Pensi a Gesù, al dovere che abbiamo di essere fedeli e grate fino alla morte, felici di avere qualche mortificazione, rinuncia da fare per amore di Lui, per dimostrare il nostro amore.
(a Sr Annunziata il 27/5/1941)*

Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

*O Trinità Santa, lode a Te
perché con la vita e la testimonianza
della serva di Dio*

*Madre Maria Agnese Tribbioli,
apostola della Misericordia,
hai donato dignità,
tenerezza e accoglienza
agli ultimi e ai poveri.
Ti ringraziamo per il dono
alla Chiesa della sua fede orante,
della sua libera e gioiosa obbedienza
al tuo volere, della sua carità profetica
e coraggiosa.*

*Ti preghiamo di volerla glorificare
su questa terra perché con il tuo popolo
continui a essere, "artigiana di Misericordia",
abbraccio di amore e di perdono
per l'umanità.*

*Per sua intercessione ti chiediamo
di concedere la grazia...
che imploriamo ardentemente.*

TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

**MADRE
MARIA AGNESE
TRIBBIOLI**
Serva della Misericordia



UFFICIO POSTULAZIONE

Madre **Luigina Lacancellera**
Superiora Generale e Referente comunicazione
Madre **Marta Lombardi**
Superiora Generale emerita
Don **Francesco Armenti**
Postulatore
Suor **Rosanna Gerardi**
Vice-Postulatrice
Suor **Jancy Jerome**
Amministratrice della Causa

www.congregazionepieoperaiesangiuseppe.it

Sulla sua tomba

Da una mamma del Brasile

Madre Inês Tribbioli te peço pela saúde do meu pequeno Bento, está internado com Leucemia. Madre suplico a sua intercessão para acalmar o coração de meu filho. Amém

(Madre Maria Agnese, ti prego per la salute del mio bambino Bento ammalato di leucemia. Chiedo la tua intercessione per dare serenità al cuore di mio figlio)

Elaine Santos de São Paulo

Prega per mio figlio

Ti prego per il mio matrimonio e per la salute mentale del mio figlio che soffre di depressione. Aiutalo a trovare la luce come hai fatto per tante persone.

Lorena Sanchez

Avvicinami a Gesù

Mamma Maria Agnese a te affido i miei figli, tutte le persone che fanno parte della mia vita, le situazioni da sistemare, tienimi la mano nel cammino della vita e avvicinami a Gesù. Grazie per questi momenti straordinari. Intercedi per tutti noi.

Mamma Isabella

Per la mia famiglia

Madre Agnese ti chiedo di intercedere per la mia famiglia che il Signore possa concedere il dono della conversione. Che la pace, l'amore possano regnare nella nostra casa. Ti prego anche per tutti i defunti specialmente quelli abbandonati e chiedi al Signore di metterli a godere presto della luce del suo volto.

Lina

Da Lassù... provvedi

Carissima Madre Agnese, da lassù vedi qual'è la cosa più importante che manca nella mia famiglia, prega Gesù per noi.

Anna Maria

Per la vocazione di mia figlia

Mother Maria Agnese I pray for Elizabeth my daughter who wishes to be a nun. I pray for her vocation, but mostly that he is happy. She is still young, 10 years old, but she is in love with religious life.

(Madre Maria Agnese prego per Elisabetta mia figlia che desidera farsi suora. Pregho per la sua vocazione, ma soprattutto perché sia felice. È ancora piccola, ha 10 anni, ma è innamorata della vita religiosa).

Linchan

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

CONGREGAZIONE PIE OPERAIE DI SAN GIUSEPPE

POSTULAZIONE

"MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI"

VIA DE' SERRAGLI, 113

50124 FIRENZE

TEL. 349.8484198-339.1537941

FAX 055.2304414

E-mail: postulazioneagnesetribbioli@gmail.com

Conto Corrente Postale N. 1036666368

Impaginazione e stampa: **AGO srl - Foggia**